

La rivista culturale
Gennaio 1901:
esordisce
«La Lettura»

Gennaio 1901, il «Corriere della Sera» ha ancora sede in via Pietro Verri. In edicola esordisce «La Lettura», mensile culturale della testata che Luigi Albertini ha affidato al commediografo e drammaturgo Giuseppe Giacosa, di cui è da poco diventato il genero. La tiratura del primo numero è di 45 mila copie, subito esaurite. Dal 1901 al 1945, «La Lettura» esce con cadenza mensile. Ad agosto



«La Lettura»,
gennaio 1901

1945 ritorna come settimanale del «Corriere d'Informazione» e va in edicola fino a ottobre 1946, quando arriva la chiusura, seguita solo da tre numeri speciali nel 1948, nel 1950 e nel 1952. Il 13 novembre 2011 rinasce «la Lettura» (nella testata la «elle» dell'articolo diventa minuscola), l'attuale inserto settimanale culturale del «Corriere della Sera» che raccoglie la tradizione della storica rivista.

Vite Andrea Albertini ha scritto un romanzo, in uscita domani da Sellerio, in cui ai ricordi degli antenati si alternano le rivoluzioni che hanno segnato '800 e '900. Sconvolgimenti vissuti da protagonisti. E da un osservatorio: il «Corriere della Sera»

Legami speciali di una super famiglia

Giacosa, Albertini, Tolstoj: tre dinastie unite dal destino, dalla storia, dal talento. Le racconta un erede di oggi

di Annachiara Sacchi

Andrea Albertini ha un Dna «affollatissimo». Nel suo sangue scorrono tracce di storia della letteratura mondiale, del teatro, del giornalismo. Una (eccelsa, se non ingombrante) genealogia di giganti: Giuseppe Giacosa, il librettista di *Tosca*; Luigi Albertini, leggendario direttore del «Corriere della Sera»; Tania Suchotina Tolstaja, la nipote di Lev Tolstoj. Tre dinastie che ne basterebbe anche una sola per meritare l'aggettivo con cui Andrea ha intitolato il suo romanzo-memoir, che esce domani da Sellerio e che scorre tra esistenze fuori dal comune. Lo ha chiamato *Una famiglia straordinaria*. La sua.

La vita come un romanzo russo. Che incrocia destini, avvicina luoghi lontani, trasforma una cronaca di famiglia nel ritratto documentatissimo di un secolo. Dalla metà dell'Ottocento a metà Novecento, attraversando le vicende dei Tolstoj, dei Giacosa, degli Albertini. Come in una partita a scacchi perfettamente studiata, l'autore fa avanzare i suoi protagonisti seguendone i punti di vista; aggiunge alle loro considerazioni lettere originali, aneddoti, pagine di diario. Alterna ai fatti familiari la storia d'Europa. Conduce il lettore nella tenuta di Jasnaja Poljana (Radura Luminosa), dimora del grande scrittore russo, in cui Tatiana Lvovna Suchotina Tolstoj partorisce la piccola Tania. Si sposta a Colleretto, nel torinese, dove Giuseppe Giacosa, detto Pin, nato nel 1847, cresce immerso nello spirito della natura. Raggiunge Ancona, città da cui partono i fratelli Albertini, Luigi in particolare, l'uomo che darà un'impronta moderna alla stampa italiana.

Storie avvincenti, avventurose. I successi e gli insuccessi di Pin, la tournée newyorkese, le prove con Sarah Bernhardt, l'amicizia con Eleonora Duse. L'arrivo dell'Armata Rossa nella proprietà dei Tolstoj, con Tatiana e Tania ridotte in miseria. La tappa a Londra del giovane Luigi, «Gigio», per carpire i segreti del «Times», dove impara le regole delle tre «S» britanniche: sintesi, stile, spirito (prima di sesso, sangue, soldi). Le pagine scorrono veloci. Grazie a un montaggio sapiente di voci e tempi, il lettore si immerge nell'ambiente dell'istrionico drammaturgo alle prese con i suoi spettacoli e le sue prime-

Il libro



● Esce domani da Sellerio il libro di Andrea Albertini *Una famiglia straordinaria* (pp. 464, € 16), esordio narrativo dell'autore

● Sulla copertina del libro: lo scrittore Lev Nikolaevic Tolstoj (1828-1910) ritratto con la nipote Tania in una fotografia del 1909

donne, nei progetti del giovane anconetano ambizioso e serissimo. Insegue il fantasma di un genio che vive e rivive nei suoi immortali romanzi e nelle parole della figlia e della nipote. Sono protagonisti suggestivi, carismatici, dipinti con la sicurezza di chi ha sentito tante volte raccontare le loro storie, le testimonianze di chi li ha accompagnati nel lungo viaggio che ha unificato le tre famiglie, dai commenti di Pin sugli americani, agli interminabili giochi di parole secondo le leggi di casa Giacosa. E i comprimari di questa leggenda (quasi) privata non sono da meno.

Ci sono le tre sorelle Giacosa: Bianca, Piera e Paola. Le ultime due sposano i due fratelli Albertini (Piera diventa moglie di Luigi, Paola detta Linot di Alberto) e sempre loro sono il punto di contatto — nel 1926 — con le Tolstoj, quando a una conferenza su Lev avvicinano la relatrice, Tatiana, con cui subito instaurano un rapporto di reciproca simpatia. Poi ci sono Leonardo — figlio di Piera e Luigi — e suo cognato Nicolò Carandini, amico, confidente e collega nella grande avventura di Torre in Pietra, tenuta di 1.450 ettari a ventisei chilometri a ovest di Roma, acquistata da Luigi Albertini nel 1926 dopo l'addio al «Corriere», punto di arrivo e di non ritorno, amato e rimpianto, lasciato «col cuore gonfio d'amarezza, ma a testa alta». Perché in questa epica costellata di traversate in transatlantico, di lettere spedite e mai arrivate (una di Luigi Albertini all'eterno amico-nemico Gabriele d'Annunzio), di imprese formidabili come la Pechino-Parigi di Luigi Barzini, in questo turbine di fatti e di luoghi, il «Corriere della Sera» è sempre centrale, cardine di una vicenda familiare che diventa storia italiana. Sociale, intellettuale. Soprattutto politica.

Il venticinquenne Luigi esordisce sulle pagine del quotidiano il 18 maggio 1896,



Ritratti

A sinistra: il drammaturgo, scrittore e librettista Giuseppe Giacosa (detto Pin) (1847-1906) ritratto nel 1905 con i nipotini Nina e Maria Ruffini (figlie di Bianca Giacosa e Alfredo Ruffini) ed Elena e Leonardo Albertini (figli di Piera Giacosa e Luigi Albertini). Qui sotto a sinistra: Luigi Albertini (1871-1941) e la moglie Piera Giacosa (1881-1969) in uno scatto del 1915. Le immagini pubblicate in queste pagine sono tratte dal libro *Una famiglia straordinaria* (Sellerio) e provengono dall'archivio fotografico Albertini/Carandini (tutti i diritti riservati)



1925-2021 Scomparso a 95 anni nella sua casa-atelier sulle Alpi Marittime il pittore e performer francese pioniere della sperimentazione interattiva

Jean Dupuy, maestro dell'avanguardia che univa tecnologia e arte

Visionario



● Jean Dupuy era nato a Moulins, nel dipartimento dell'Allier, nel 1925. È morto a Pasqua a Pierrefeu, nel Sud della Francia

di Stefano Bucci

Il movimento Fluxus, l'arte interattiva: Jean Dupuy — scomparso il giorno di Pasqua a 95 anni nella sua casa-atelier di Pierrefeu, piccolo villaggio delle Alpi Marittime nella regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra — è stato tra i protagonisti delle ultime utopie dell'avanguardia. Un pioniere nella sperimentazione della tecnologia nell'arte, nato il 22 novembre 1925 a Moulins, nel dipartimento dell'Allier, diplomato all'École des beaux-arts de Paris che fino ai 40 anni si era dedicato però quasi totalmente alla pittura, realizzando dipinti «classicamente» figurativi.

Dopo aver esposto in varie gallerie di Parigi ed essere entrato in contatto con gli artisti di spicco dell'epoca (Yves Klein, Ge-

orges Mathieu), la ricerca di Dupuy cambia radicalmente orizzonte nel 1967, anno a cui risale il suo primo gesto d'avanguardia, quando (leggenda vuole) si sarebbe sbarazzato di alcuni suoi quadri gettandoli nella Senna e commentando questa sua strana azione con un semplice «Plouf!».

Nel 1968 il trasferimento a New York, dove il suo loft di Soho sarebbe diventato palcoscenico ideale per le performance dello scultore Gordon Matta-Clark e del pioniere della videoarte Nam June Paik. Proprio nel 1968 Dupuy realizza una delle sue opere più note, *Cone Pyramid (Hearts beats dust)*: su una superficie elastica è posato del pigmento rosso, illuminato da un fascio di luce dello stesso colore che crea l'illusione, l'idea della figura solida del cono; sotto la superficie un altoparlante, collegato a uno stetoscopio elettronico,

produce il suono del battito cardiaco, che fa sobbalzare la superficie elastica e il suo pigmento a ritmo del cuore. L'opera avrebbe conquistato la critica e sarebbe stata poi esposta al MoMa di New York, nell'ambito della mostra *The Machine as Seen at the End of the Mechanical Age* curata da Pontus Hultén.

Entrato a far parte della scuderia della gallerista Ileana Sonnabend, Dupuy si sarebbe dedicato agli happening e alle in-

Cambio di rotta

Nel 1967 il primo gesto di rottura quando, leggenda vuole, avrebbe gettato alcuni quadri nella Senna commentando con un «Plouf!»

stallazioni meccaniche, provocando spesso scandalo (assieme gli amici-artisti del gruppo Fluxus) con opere che si presentavano come pensieri e frasi scritti su pezzi di stoffa, di carta o su schermi televisivi, in un'apparente «disordine» capace di avvicinare «pericolosamente ma miracolosamente vita e arte». Numerose le mostre dedicate a Dupuy in quegli anni negli Stati Uniti, dal Whitney Museum di New York al Museum of Modern Art di San Francisco.

Nel 1984 lascia New York e torna nuovamente in Francia, stabilendosi a Pierrefeu. In quell'anno scrive *Ypudu, Anagrammiste*, il suo primo libro di anagrammi che, da allora, diventano elemento essenziale nella ricerca artistica di Jean Dupuy con giochi di parole scritti su tele e vari oggetti. Ancora una volta nel segno dell'ironia.

Parentele

Le affinità elettive e il sodalizio con il ramo Carandini

Legami di sangue, ma anche affinità elettive. Come quella tra gli Albertini e i Carandini. Elena Albertini, figlia di Luigi Albertini e Piera Giacosa, sposa Nicolò Carandini (qui a destra, sempre tratta dal libro e dunque dall'archivio fotografico Albertini/Carandini, la fotografia delle loro nozze, avvenute il 2 gennaio del 1926). Un amore. Ma anche una grande amicizia tra (i

cognati) Leonardo Albertini e Nicolò Carandini, entrambi coinvolti da Luigi Albertini nell'avventura di Torre in Pietra, dopo l'estromissione dal «Corriere della Sera». Riportano le pagine del romanzo: «Leonardo e Nicolò coordinarono in perfetta sintonia il lavoro di una moltitudine di braccianti adibita agli interventi di sistemazione e rifinitura delle terre».



Ma il sodalizio tra le due famiglie, illustra ancora il volume, era solido da tempo: «Altri Carandini erano già imparentati con la famiglia alla quale si era appena unito Nicolò: suo padre Francesco era cugino primo di Giuseppe Giacosa e suo fratello Federico aveva sposato Clara Albertini, una delle sorelle di Luigi, Antonio e Alberto».

inviato dal fondatore in persona, Eugenio Torelli Viollier, a seguire l'incoronazione dello zar Nicola II e della zarina Alessandra Fëdorovna, a Mosca. Subito dopo, forte anche dei suoi studi economici, viene scelto come segretario di redazione. Sono anni di grande trasformazione e di incontri. A Milano il timido Luigi, «trascinato» fuori dal giornale dal critico teatrale Giovanni Pozza, conosce Giuseppe Giacosa, Giovanni Verga, l'editore Emilio Treves, Giacomo Puccini, Marco Praga. Lavora sodo. Al «Corriere» fa arrivare suo fratello Alberto, per dare più forza alla redazione Esteri; da neo direttore amministrativo, nell'agosto 1899, in occasione del processo per l'affaire Dreyfus, le copie del quotidiano arrivano alle 70 mila giornaliere. Sempre nel 1899, l'8 gennaio, è partita con strepitoso successo l'avventura della «Domenica del Corriere». Ma a quel giovane galantuomo puntuale e taciturno (parole di Pin Giacosa) non basta: nel 1900 decide di dare vita a un altro supplemento. Un mensile culturale. «La Lettura». «Che abbia un carattere vivace, che si rivolga a un pubblico colto e che incuriosisca anche quello meno educato... ma non per questo insensibile alla prosa, alla lettura, ad argomenti raffinati. Firmato dai più prestigiosi scrittori italiani». Albertini, che a 28 anni è gerente, comproprietario e direttore unico della testata, affida la direzione della nuova rivista a Giacosa. E il 23 dicembre 1900 è proprio Pin (che nel frattempo è diventato anche suocero di Luigi Albertini) ad anticipare sulla prima pagina del «Corriere» l'arrivo della «Lettura». Esordio: gennaio 1901. Tiratura: 45 mila copie, subito esaurite. Le più grandi firme, i più grandi reportage.

Nell'estate del 1904 il «Corriere della Sera» si trasferisce in via Solferino 28. Stampa 150 mila copie al giorno, che in un decennio diventano 400 mila. Sono anni gloriosi, Albertini affronta le sfide del quotidiano con coraggio e con una squadra formidabile, fatta di grandi giornalisti ma anche di amministratori d'eccezione come Eugenio Balzan. Sono anche anni di sconvolgimenti globali. La Grande guerra, la rivoluzione russa, poi l'ascesa di Mussolini, che segna la fine degli Albertini al «Corriere».

Il libro riporta i giorni di fame, malattia e pericolo (compreso un tentato stupro) di Tatiana e Tania nella loro tenuta nazionalizzata e poi a Mosca, una stagione durissima che in parte proseguirà anche dopo la fuga a Parigi; scorta Luigi nel suo ruolo di senatore del Regno; segue Alberto sul fronte di Cividale del Piave; registra il cambiamento di clima a Milano nel 1922, con il Partito nazionale fascista che non tollera l'opposizione della stampa e in particolare degli Albertini: Luigi, fedele al pensiero liberale, che dopo un primo atteggiamento



Nozze

In questa foto: il matrimonio di Tania Suchotin (1905-1996) e Leonardo Albertini (1903-1980) celebrato nel 1930. Da quelle nozze sarebbero nati Luigi, padre dell'autore, Anna (scomparsa a soli 2 anni nel 1936), Marta e Cristina Albertini

indulgente nei confronti del fascismo delle origini, si ritrova in Senato fermo oppositore del regime; Alberto, direttore di «un'indegna baracca» che molti vorrebbero «radere al suolo», come scrive il «Popolo d'Italia» di Mussolini. Il 27 novembre 1925 i due fratelli Albertini, costretti a vendere le loro quote del giornale, sono estromessi dal «Corriere». Unico sollievo: potersi congedare dai lettori con il celebre e commovente *Commiato* di Luigi e Alberto pubblicato in prima pagina il 28 novembre e che in appendice del libro viene riportato per esteso (splendido anche l'apparato iconografico, come la foto di Tania e Tolstoj in copertina; utilissimo l'albero genealogico dei personaggi). Addio Milano. Si parte per Roma. E per Torre in Pietra.

Ci sono ancora tante storie che Andrea Albertini rivela nel suo romanzo di esordio. Intrecci, dialoghi, incontri. L'inserimento problematico di Tatiana e Tania nella comunità russa di Parigi, le inquietudini della ragazza, il matrimonio con Leonardo (da quelle nozze nascerà Luigi, pa-

A destra: l'autore del libro, Andrea Albertini (Roma, 1960), fotografato durante una visita a Milano al «Corriere della Sera» nel settembre 2019.

Nello scatto (LaPresse) è ritratto in sala Albertini, cuore del quotidiano di via Solferino



dre dell'autore), la spedizione a Seattle per conquistare i migliori bovini destinati all'allevamento di Torre in Pietra. Una saga che entra nei salotti di Milano (la residenza degli Albertini in piazza Castello) e poi di Roma; che replica i dialoghi tra Pin Giacosa e gli amici Antonio Fogazzaro, Arrigo Boito ed Edmondo De Amicis; che restituisce le leggende della nonna di Andrea Albertini, *baba* Tania. Infine le nuove generazioni, i progetti, le speranze. Ma più di tutto scorrono, sempre in equilibrio tra rigore storico e nostalgia, tra misura e tenerezza, le memorie di cose e persone lontane: la dimora di Jasnaja Poljana, il «Corriere della Sera», il capotribù Pin, il grande Lev sepolto nel bosco di Staryi Zakaz, sull'orlo di un dirupo dove, «secondo la storia di zio Nikolaj», era stato interrato il piccolo bastone verde con la magica formula della felicità universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il supplemento Nell'edizione digitale anche lo speciale extra dedicato alla biografia di Philip Roth. E il focus sui traduttori che diventano scrittori

L'omaggio a Luis Sepúlveda nell'App de «la Lettura»

Schermi



● «La Lettura» è anche in una App per tablet e smartphone. Con contenuti extra ogni giorno e l'archivio con tutte le uscite dal 2011 a oggi

Celebre nel mondo per il bestseller *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* (Salani), Luis Sepúlveda è stato autore di romanzi, racconti, reportage e storie tra vita vera e letteratura. Nel Tema del Giorno dell'App de «la Lettura», l'extra quotidiano solo digitale, Severino Colombo ripercorre la storia letteraria dell'autore cileno scomparso il 16 aprile di un anno fa, vittima del Covid-19.

A Luis «Lucho» Sepúlveda è ora dedicata una favola-biografia che esce domani per Salani: *Storia di Luis Sepúlveda e del suo gatto Zorba*. La firma Ilide Carmignani, traduttrice italiana del narratore. E il volume contiene due testi di

Carmen Yáñez, poetessa, l'amore di una vita, che Sepúlveda sposò due volte, nel 1971 e nel 2004. Nel supplemento #488, in edicola e nella stessa App, le due donne ricordano Lucho in una conversazione a cura di Severino Colombo.

Oltre al focus su Sepúlveda, la sezione «Temi» dell'App raccoglie altri approfondimenti extra. Ad esempio quello di Ida Bozzi sui

L'archivio

Su smartphone, tablet e computer, disponibili tutte le uscite dell'inserto dal 2011 fino a oggi

traduttori che, come la stessa Carmignani, diventano autori.

Nell'App de «la Lettura» e nella Digital Edition del «Corriere» è inoltre disponibile un'edizione speciale dell'inserto con l'intervista di Costanza Rizzacasa d'Orsogna a Blake Bailey (autore dell'attesa biografia di Philip Roth uscita ieri negli Stati Uniti per W. W. Norton & Co.) e con testi di Livia Manera e Cristina Taglietti sul grande romanziere. A Roth è dedicata anche l'apertura dell'inserto #488, dove a raccontare lo scrittore americano è l'amica Mía Farrow, intervistata da Marco Bruna.

Oltre al numero più recente del supplemento e ai Temi del Giorno, l'App de «la Lettura» (scarica-



Foto da *Storia di Luis Sepúlveda e del suo gatto Zorba* (Salani) elaborata da Andrea «drBestia» Cavallini

bile da App Store e Google Play) offre tutto l'archivio dal 2011 a oggi. Un patrimonio di circa 25 mila articoli esplorabile con un motore di ricerca avanzato per data, tema, autore e specifiche categorie di contenuti (copertine, visual data, graphic novel, classifiche). Abbonarsi costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratuita. Per gli abbonati tutti i contenuti sono visibili anche da desktop da abbonamenti.corriere.it (pagina da cui si può anche avviare la sottoscrizione). L'abbonamento all'App può essere regalato da corriere.it/regalalaLettura o acquistando una Gift Card nelle Librerie.coop. (cecilia bressanelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA